2° QUADRIMESTRE 2025

IL NOTIZIARIO

DELLA GIOVANE MONTAGNA DI VENEZIA
SEZIONE GIACINTO MAZZOLENI



Monte Rosa

28 - 30 luglio 2025

Lodevole è stata la salita alla Punta Gnifetti del Monte Rosa (4554 m.) da parte dei soci Alvise Feiffer, Daniele Querini e Alessandro Piasentini, raggiunta senza l'uso di mezzi di risalita. Così si esprime Alessandro Piasentini: "Un'avventura pazzesca di 45 km. di montagna, di cui 11 di ghiacciaio ad alta quota e 3000 m. di dislivello positivi e negativi".



Francigena sud di Gianpaolo Nidola

7 – 11 aprile 2025

Un percorso tra cultura, spiritualità e… buon cibo!

Questa volta siamo in 15, manca Tita, rimasto cautelativamente a casa per problemi di salute. Alla stazione l'agente di viaggio Anna ci dirige al binario ed al treno giusto: Freccia Rossa sino a Roma e treno per Formia.
Quando siamo quasi arrivati, rivediamo le alture che appaiono a nord di Cisterna di Latina e ci sentiamo come a casa, perché quelle zone le abbiamo percorse a piedi e vissute intensamente l'anno scorso: sfilano Cori, Norma, Norba, Sermoneta, Sezze e ritornano le emozioni. Già un anno, accidenti come corre il tempo!
Un vortice che ti travolge, come guardare il terreno che scorre fuori dal finestrino, lo sguardo non riesce a stargli dietro.
Un ragazzo africano ci sente enumerare i nomi dei paesi sulla collina, vede che siamo vestiti da turisti e ci conferma sì, che lassù è proprio Sezze: lui conosce bene questi posti, ci abita da tempo e lavora qui nella pianura in una fabbrica metalmeccanica.
Scende a Priverno e sta per iniziare il secondo turno: parla bene l'italiano; lui va al lavoro, io, pensionato, sto andando in vacanza a divertirmi: un po' mi sento a disagio. Con questo ragazzo scendiamo a piedi fino al porto; scopriamo che è un appassionato di trekking: è stato sul Cammino di Santiago ed ha esperienze su moltissimi altri percorsi, anche molto più spartani, in tenda.



7 aprile - Gaeta

Dal porto di Formia a Gaeta arriviamo in autobus. Il nostro angelo custode ci ha preceduti in motorino e con ampi gesti da terra ci fa scendere alla fermata più vicina all'albergo. Un saluto riconoscente alla guida, anche lui sta andando al lavoro… il mio disagio aumenta.
I bagagli nel frattempo sono già stati tutti scaricati in albergo!
Tempo di comprendere da Giuseppe l'ubicazione dei 4 punti cardinali e ci catapultiamo fuori, verso la penisola che contiene la città vecchia. Dapprima lungo il mare sul lato est, poi salendo i tornanti dell'estrema punta, arriviamo sull'alto della Gaeta medievale: fotografiamo a volontà tutto quello che sa di bello, arriviamo all'entrata del Castello Angioino Aragonese e, sorpresa, last minute è visitabile! La famosa prigione militare non fa più paura, è solo una meta per turisti. La parte più bella è la spianata super panoramica del tetto, il resto è una triste storia di sofferenze, degli incarcerati e anche dei carcerieri.
Ma non finisce qui: usciti dal carcere costeggiamo il lato ovest della penisola e attacchiamo i 12 tornanti di stradina che sale al Monte Orlando.
Il Mausoleo di Lucio Munazio Planco (con ponteggi da restauro) ci accoglie in cima quando fuoriusciamo dal bosco di lecci. Panorama sul mare "da sbrego" col sole al tramonto mentre scendiamo un sentiero tra i lentischi, le ginestre in fiore e i resti delle vecchie batterie di guerra.
Arrivati al Santuario della SS. Trinità al tramonto, Margherita riesce ad impietosire i tre sacerdoti che rientravano in convento, con la motivazione della nostra provenienza da lontano e così il drappello riesce a visitare anche la Cappella del Crocefisso, costruita su un masso incastrato nella fenditura della Montagna Spaccata.
Qui pregava San Filippo Neri, sospeso sul vuoto a decine di metri dal mare di colore blu intenso. Emozioni difficili da descrivere specialmente in questi momenti di solitudine e silenzio intensi.
Rientriamo in albergo mentre i gestori stanno già telefonando a Federica Sciarelli. Ottima la sistemazione per la notte in Gaeta.

Veniamo accolti in modo impeccabile al mattino da Antonio e da Giuseppe: i nostri bagagli li carichiamo sul pulmino e noi, a piedi e guidati da Antonio, saliamo la Via del Colle che scavalca il monte alle spalle di Gaeta per andare nell'interno a Itri. Dall'alto godiamo il panorama sul mare intorno a Gaeta, con vista sulle isole Ischia, Ventotene, Ponza, Palmarola pur tra la foschia.
Passiamo accanto ad una antica cisterna romana usata fino a un secolo fa (le Finaidi), poi valichiamo e scendiamo ad Itri, lungo uliveti concimati in modo biologico col sovescio di fave (prima volta che vedo questo metodo).
Prendiamo alloggio in due strutture diverse, poi saliamo al Convento dei Cappuccini, gestito dai Padri Passionisti (ordine fondato da San Paolo della Croce) per la visita al complesso storico ed al museo contenente quadri e oggetti sacri dell'ordine dei Passionisti.
Encomiabile la competenza e la dedizione di Don Agostino, l'accoglienza e l'umiltà del Padre Superiore e del sacerdote ultranovantenne che ci hanno accompagnati nella chiesa per un breve pensiero di meditazione. La presenza di questi sacerdoti nel primo dopoguerra è stata indispensabile per la ricostruzione del tessuto sociale di Itri.
Altro momento che ha lasciato il segno è stata la visita ad UNAGRI (Unione Agricoltori Itrani): accoglienza e competenza del personale, presidente in testa; encomiabile la dedizione del personale e l'accoglienza degli ospiti anche fuori dall'orario lavorativo.
Ci sono state illustrate le modalità di coltivazione e di lavorazione delle olive raccolte a novembre (Bianca Itrana) e a marzo (Nera Itrana).
Abbondante assaggio dei prodotti oleari del consorzio e acquisto entusiastico di prodotti vari da parte nostra. Invito quanti ci leggono a visitare il sito internet e ad effettuare acquisti on line: questi agricoltori vanno sostenuti!
Itri si trova in una conca profonda, nell'interno del continente, contornata da monti che la difendono dai venti che spazzano le coste: forse per questo la coltura dell'olivo è particolarmente felice. Le olive Itrane sono note nel mondo come Oliva di Gaeta, semplicemente per il fatto che da Itri venivano trasferite a Gaeta per l'imbarco su navi con destinazione il mondo, da qui lo scippo del nome.
Nonostante la pioggia, molti di noi salgono la rocca di Itri vecchia: ci perdiamo nei vicoli ancora vissuti, ammiriamo le mura e le torri del castello medievale (quella del coccodrillo...), ancora sotto l'ombrello e con le luci cittadine che già si accendono per la sera, vediamo il monumento a Fra Diavolo e il luogo dove esisteva la sua casa natale… Italia, quanto sei ricca di storia, cultura, vestigia: siamo in grado noi di preservare questi tesori?
La cena nella taverna "I Miserabili" non è descrivibile a parole: è rimasta una leggenda. La mattina del 2° giorno (Giuseppe sempre presente col pulmino per i bagagli), ci accompagnano Marco ed un suo amico australiano, Liam: dapprima sulla statale per Fondi, poi su un tratturo tra olivi ed eucalipti, quindi, momento magico, la Via Appia Antica, col basolato un po' originale un po' anche rimaneggiato dai Borbonici, ma comunque sempre unica da percorrere a piedi (Antonio, col suo entusiasmo, è tornato qui a farci sorpresa e a condividere le emozioni). Insieme a Marco ci mostra e spiega il punto dove Fra Diavolo ha fermato le truppe franco-polacche nelle Gole di S. Andrea, vediamo alcune fortificazioni borboniche, poi passiamo in territorio di Fondi. Anche questa città ha un bellissimo centro storico, Castello Caetani in testa, seppur ricostruito dopo la II guerra mondiale. Ampio giro culturale del borgo con Vittorio, esperto di storia e di agronomia: ci dedica il suo tempo sino a tardi, pur di comunicarci le conoscenze che ha sulla sua città. Anche Michele ci accompagna: lui, giovanissimo autodidatta appassionato studioso di storia, sprizza entusiasmo e cultura da ogni poro. A sera, esausti ma affamati, diamo soddisfazione ai titolari del ristorante Beat Cucina Tipica.

La mattina del 3° giorno, veniamo accompagnati coi pulmini da Giuseppe e da Giancarlo all'Abbazia di S. Magno; Michele ce la fa visitare, oasi di pace edificata sulla risorgiva del torrente S. Magno (mi ricorda S. Giovanni in Tuba, sulle risorgive del Timavo): storia, arte, emozioni. I pazienti autisti ci portano poi su per km. di salita al borgo di Vetica, dove alcuni di noi, accompagnati da Luigi e Mario, saliranno a piedi, aggireranno il Monte Tavanese per scendere poi a Sonnino e successivamente all'abbazia di Fossanova. I non camminatori visiteranno in pullmino il paesino di Monte S. Biagio, Sonnino e Fossanova.
Qui, altro bagno di Spiritualità, Storia e Arte (tutti al Maiuscolo). Giuseppe ci fa da guida super esperta su Tommaso d'Aquino e sulle vicende storiche dell'Abbazia. Pioggia abbondante quando già siamo in pulmino.
Cena e pernottamento lontani dall'Abbazia, ma al mattino, grazie ai nostri amici coi pullmini, siamo nuovamente a Fossanova ed il cammino riparte dai campi adiacenti, ancora bagnati. Guidati da Adelmo, risaliamo il "fosso novo" scavato dai Cistercensi nel 1160 per bonificare la valle.



10 aprile - Abbazia di Fossanova

Qui compare anche Marisa Alberti, già conosciuta l'anno scorso: con lei risaliamo una parte del corso dell'Amaseno, vediamo la diga a semicerchio, poi dirigiamo su Priverno, che troneggia in alto a sinistra. Visitiamo la Chiesa di S. Benedetto, vicina alle vecchie mura: bellissimo il panorama sulla valle e sui monti antistanti.
Percorriamo stradine e salite a gradoni fino a giungere nel cuore della città, la Cattedrale di S. Maria Annunziata, famosa per la reliquia di S. Tommaso d'Aquino. Bellissima piazza antistante, palazzi, scalinata e fontana goduti in silenzio per un bel quarto d'ora, un bellissimo colpo d'occhio da memorizzare.

Percorriamo via Consolare, Porta Romana, poi l'arco della chiesa di S. Antonio Abate, fermata al panificio Salvucci (pizza Falia). Scendiamo nella valle e risaliamo l'argine del canale allacciante Iavone – Amaseno, sino alla moderna chiesetta della Madonna di Pompei.
E qui avviene l'apoteosi dell'Accoglienza di questa comunità allargata del Gruppo dei 12.



11 aprile - Priverno

Accoglienza del cibo, dell'amicizia, del dono: mi torna alla mente l'ospitalità descritta nei poemi antichi come l'Odissea o l'Eneide. Generosità di persone che lasciano i loro affanni di casa e si fanno in quattro per noi semplici sconosciuti: sapori autentici, casalinghi, un pranzo in compagnia, di quelli che non ti dimentichi.
Qui ritroviamo piacevolmente anche Antonina, conosciuta l'anno scorso: oltre ad Adelmo, anche lei ed una sua amica proseguono con noi per Sezze, dapprima dentro a una pianura colma di fiori, poi con una risalita anche impegnativa. Ammiriamo in lontananza le doline adiacenti al vulcano Setino, dove pascolano cavalli e tori; poi dall'alto della pianura pontina vediamo ancora il Lago Mole Muti e le risorgive ai piedi della nostra catena montuosa che conduce a Sezze. Qui dividiamo fra noi una sessantina di carciofi che Antonina telefonicamente lungo il percorso aveva ordinato ai suoi amici agricoltori, sottraendoli alla Fiera del Carciofo dell'indomani: non facciamo a tempo a pagare il dovuto, che Giuseppe e Mario ci caricano sui pulmini per portarci in pianura alla stazione di Sezze.
Saluti, tanti ringraziamenti riconoscenti per questo ulteriore periodo di accoglienza e di illustrazione delle bellezze locali che ci hanno fatto sentire come a casa.
Ci sentiamo debitori e vorremmo anche noi, un giorno non lontano, accompagnare questi nostri amici a piedi su percorsi veneziani che ben conosciamo, che so, a San Nicoletto, Pellestrina, Ca' Roman, Lio Piccolo, S. Erasmo... Chi vivrà vedrà.

Monte Grappa: Alta Via degli Eroi di Gianmario Egiatti

4 maggio 2025

Un percorso nei luoghi della Grande Guerra.



Gruppo nella nebbia sul Monte Valderoa

In anticipo rispetto alla tradizionale benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, la Giovane Montagna di Venezia ha proposto una gita sociale sul Monte Grappa. La meta questa volta era rappresentata dall'Alta Via degli Eroi; un percorso storico tutto in cresta nel massiccio del Monte Grappa che conduce dalla cima del Grappa al Monte Valderoa ove si è duramente combattuto nel 1917-18 durante la Prima Guerra Mondiale tra italiani ed austriaci. La particolarità del trek era che l'inizio era tendenzialmente in discesa mentre la conclusione del medesimo era in salita dovendo tornare al parcheggio del bus a Cima Grappa. Ben 26 alpinisti rispondevano all'iniziativa ed un pullman attendeva i gitanti puntuale a Piazzale Roma a Venezia alle ore 06.30 di domenica 4 maggio. Dopo una breve sosta per una frugale colazione lungo la pedemontana poco prima di Bassano del Grappa, in appena 2 ore si arrivava presso il parcheggio di Cima Grappa con un notevole risparmio di tempo rispetto al passato; infatti la nuova superstrada consente di ridurre notevolmente il tempo di viaggio tra Venezia e Bassano del Grappa (VI).

Qui il gruppo era atteso dal figlio del presidente, incaricato di chiudere la fila, ma da subito smarriva il padre pensando che fosse andato avanti; era invece in bagno per cui siamo partiti senza attenderlo.

L'inizio era su cresta in leggera discesa ed il capogita Daniele partiva a buon passo provocando da subito una discreta selezione nel gruppo; la temperatura rispetto ai giorni precedenti si era per fortuna abbassata e già da subito è comparsa una nebbia piuttosto fastidiosa che impediva di godere il panorama. D'altro canto, non vedendo il panorama non ci si accorgeva dello strapiombo su ambo i lati del sentiero e non c'erano problemi per chi soffriva di vertigini.

Dopo una prima foto di gruppo a Croce dei Lebi, un punto panoramico 200 metri di dislivello più basso rispetto a Cima Grappa, il gruppo si è diviso poco più avanti e circa 15 persone sono scese in direzione di Val delle Mure per poi risalire a Cima Grappa ed andare a pranzo al Rifugio Bassano (compreso il nostro Presidente che, durante il ritorno, è riuscito ad allungare comunque la strada).

Gli altri 12 escursionisti hanno iniziato a risalire in direzione del Monte Casonet, prima vetta della giornata, raggiunto nella nebbia; immancabili erano i resti della guerra con presenza di trincee lungo il percorso, mentre il filo spinato e i resti di bombe e altra attrezzatura militare era ammonticchiata presso la croce di vetta.

Nel frattempo la nebbia andava sempre più intensificandosi precludendo del tutto il panorama.

Proseguendo nel panoramicissimo percorso di vetta, con visibilità che non superava i 20 m., il gruppetto raggiungeva il Col dell'Orso ed il Monte Solarol prima di essere superato da un drappello di corridori della pianura che rischiavano di tamponarci tanto scarsa era la visibilità. Giunti alla Forcella Valderoa, mentre il gruppo dei corridori scendeva in direzione di Val delle Mure, noi proseguivamo verso il Monte Valderoa per scattare la tradizionale foto di vetta nella nebbia e firmare il libro di vetta.
A questo punto è iniziata la discesa verso l'Agritur Cason del Sol, ove il gruppo ha consumato il pranzo al sacco verso le ore 13.15 tra le nebbie che hanno oscurato il sole con la gradita compagna del cane del proprietario che è stato sfamato dagli escursionisti.
Ripartiti verso le 14.00, il gruppo si è diviso esattamente a metà con alcuni che hanno proseguito lungo una traccia sul terreno erboso guidati da Daniele e da Gianpaolo con il GPS, stante l'iniziale sentiero non ben definito ed altri che hanno proseguito lungo la strada asfaltata in direzione Pian de la Bala, guidati dal figlio di Tita.



Lungo il percorso dei Solaroli

Purtroppo un'incomprensione ha portato questo secondo gruppo a proseguire oltre il cartello su cui vi era la deviazione per Cima Grappa, deviando verso il pullman solo un paio di chilometri dopo, e ciò ha causato un allungamento dei tempi dell'escursione.
Il primo gruppo è pertanto arrivato, dopo una più dolce salita finale, al parcheggio di Cima Grappa entro le ore 15.30 dopo aver percorso 15 km. di sentieri con un dislivello di 750 m. mentre il resto arrivava, nonostante avesse preso la direttissima, un quarto d'ora dopo l'ultimo del primo gruppo.
Dopo il tradizionale brindisi di fine escursione al Rifugio Bassano, il pullman ripartiva in perfetto orario alle ore 16.30 ed arrivava a Venezia verso le ore 18.45; i partecipanti, dopo aver doverosamente ringraziato i capigita, si salutavano dandosi appuntamento alle prossime gite con la Giovane Montagna.



Biciclettata: strada dei Vini Berici, ciclabile Riviera Berica

di Angelina Viudez Alcaraz

10 maggio 2025

Un percorso tra colli e ville meravigliose.

La domenica del 10 maggio la biciclettata programmata prevedeva il percorso della Strada dei Vini dei Colli Berici.
La mattina della partenza si presentava frizzantina e con un sole meraviglioso che ci augurava una biciclettata bella e una giornata non troppo calda.
L'itinerario programmato per il nostro gruppo della Giovane Montagna era ben congegnato e prima della partenza, appena prese le nostre biciclette a noleggio, abbiamo fatto la prima foto di gruppo e così siamo partiti in buona armonia e con tanto entusiasmo.
Il nostro gruppo non era numeroso, perciò ben presto ci siamo sintonizzati fra di noi.
Le pause sono servite non solo a riposare, bere e fare qualche fotografia, ma soprattutto a comunicare fra di noi la quantità di bellezze che potevamo ammirare del gruppo collinare dei Monti Berici.
La pista ciclabile correva attraverso i paesini e abbiamo ammirato le fontane monumentali, le magnifiche ville costruite dal 1300 al 1700, tanti campi e vigneti di un rigoroso e splendente color verde primaverile.



Ciclisti a Villaga

Con particolare attenzione vorrei segnalarvi il mulino quattrocentesco di Mossano.
Al ritorno della nostra gita qualcuno di noi si è addentrato in una villa privata dove siamo stati accolti dai proprietari che erano una coppia di giovani con un bimbo di cinque anni. È stato molto istruttivo ascoltare la laboriosità specifica di questa famiglia che si dedicava alla produzione di vino. Ci hanno fatto conoscere la loro cantina e abbiamo assaggiato i vini introdotti dalla capacità della moglie, un ottimo sommelier.
Il marito ascoltava sua moglie e si capiva che avevano la divisione dei compiti nella cantina, sulla raccolta dei grappoli, sulla conservazione del mosto. La cantina era moderna, con dei grandi contenitori ma c'era anche la cantina vecchia, dove ancora tenevano del vino particolare, prodotto con metodi artigianali.
Il ritorno è stato ancora più ricco dell'andata perché abbiamo fatto un buon allenamento fisico, abbiamo approfondito le nostre conoscenze e aumentato la nostra amicizia.
Un grazie a Giovanni per la precisa programmazione e l'accompagnamento di questa bella biciclettata.

Gita di apertura con benedizione degli alpinisti e degli attrezzi e rancio sul Gruppo delle Vette Feltrine di Germano Basaldella

18 maggio 2025

Una giornata ricca di momenti importanti che contribuisce a consolidare lo spirito associativo.

La benedizione degli alpinisti e degli attrezzi della Sezione di Venezia si presenta quest'anno come un appuntamento dalle molte sfaccettature. Ovviamente molta rilevanza ha la parte escursionistica, centrale la celebrazione eucaristica con la benedizione, importante anche un momento istituzionale con la partecipazione del sindaco di Imer Daniele Gubert e, ultima ma non ultima, l'immancabile conclusione conviviale.



Il momento della benedizione

Ma andiamo con ordine.
L'escursione ha il proprio avvio da Pieve di Transacqua, lungo l'antico sentiero che univa Pieve al Passo Gòbbera, che si snoda senza eccessivo sforzo attraverso i Piani di Molaren per giungere al suggestivo ponte tibetano sul Rio S. Pietro. Si continua su un panoramico percorso con ampia vista sugli abitati di Mezzano e Imer. Lungo il percorso si ha anche modo di ammirare il faggio di Solan Grant che si erge maestoso al centro di un vasto prato, per giungere al Passo Gòbbera dal quale si scende rapidamente fino alla chiesetta di S. Silvestro, che si trova su un promontorio del Monte Totoga a picco sulla valle. Sul prato che si apre davanti alla chiesa, il nostro cappellano don Paolo Bellio celebra la S. Messa e impartisce la tradizionale benedizione ai soci presenti.



I cuochi

Qui abbiamo anche la gradita presenza e partecipazione del sindaco di Imer che sarà con noi anche nel momento conviviale. Si ritorna al Passo Gòbbera ripercorrendo lo stesso itinerario. La variante B consiste nella discesa dal Passo alla chiesa di S. Silvestro.
Dal passo il pullman riporta tutti a Imer, dove, nelle ex segherie, in un'ampia sala, si può vivere l'importante conclusione della giornata, il momento conviviale, un rito che sempre unisce e consolida le amicizie. Anche qui abbiamo il piacere della presenza del sindaco Daniele Gubert, grazie alla sua disponibilità si è potuto usufruire di questa accogliente struttura.
Una giornata ricca di momenti importanti, che certamente contribuisce a consolidare lo spirito associativo e che rimarrà nel ricordo di chi era presente. Un appuntamento che ha richiesto però una accurata organizzazione e quindi i ringraziamenti sono d'obbligo, per i capogita Alessandro Piasentini e Daniele Querini e per chi si è reso disponibile per il compito impegnativo ed essenziale della preparazione del pranzo per tutti i soci presenti.



Il gruppo alla chiesetta di San Silvestro



Raduno intersezionale "benedizione degli attrezzi e degli alpinisti" a Spiazzi di Gromo in Val Seriana di Marino Piazzalonga

23 – 25 maggio 2025

Un appuntamento che interpreta concretamente gli ideali di solidarietà, amicizia e condivisione propri della Giovane Montagna.

Da venerdì 23 a domenica 25 maggio, si è svolto a Spiazzi di Gromo in Val Seriana il consueto raduno delle sezioni della GM, in occasione della benedizione degli attrezzi e alpinisti. Il raduno intersezionale rappresenta un appuntamento particolarmente significativo per i soci e socie del nostro sodalizio, non solo perché interpreta concretamente gli ideali di solidarietà, amicizia e condivisione propri della Giovane Montagna, ma rinvia alle motivazioni profonde che caratterizzano il nostro "andare per i monti".

Della sezione veneziana siamo in otto, suddivisi in due macchine; la partenza avviene autonomamente dandoci direttamente appuntamento all'Hotel Spiazzi, una grande struttura situata ai piedi dell'omonimo comprensorio sciistico e specializzata nell'accoglienza di gruppi.

Gli alpinisti arrivano alla spicciolata, molti i saluti e gli abbracci in un clima di festa e di gioia nel trovare e ritrovare volti noti, ma anche l'opportunità di nuove conoscenze. Verso sera la compagnia è al completo, una novantina fra soci e socie provenienti delle varie sezioni d'Italia.

Il dopo cena prosegue nell'adiacente e ampia sala conferenze dell'hotel, con i saluti di benvenuto da parte del presidente della sezione di Milano, che aveva in carico tutta l'organizzazione, e del presidente nazionale Stefano Vezzoso.

La novità di quest'anno riguarda la bella iniziativa, curata dalla sezione di Milano con il contributo e coinvolgimento di altre sezioni, di un mercatino di solidarietà consistente nell'offerta di vari oggetti artigianali autoprodotti, allo scopo di raccogliere fondi per il progetto nazionale della GM: una "Casa della Montagna a Peñas (Bolivia)", che è stato ampiamente illustrato nel giorno seguente.

Per quanto riguarda le attività del sabato, ci vengono presentate le varie proposte adatte a tutte le esigenze: dal giro "turistico" guidato, nei caratteristici borghi del fondovalle, alle vie di arrampicata passando per i percorsi di escursionismo più o meno impegnativi.

Ovviamente anche noi veneziani ci dividiamo fra il turistico e l'escursione non troppo impegnativa, ma comunque soddisfacente, in grado di farci scoprire le bellezze naturali di questa parte della valle.

Il mattino seguente, dopo un'abbondante colazione, il ritrovo è per tutti nel piazzale dell'albergo; si formano i vari gruppi con relativi capi gita che ci illustrano sinteticamente le caratteristiche dell'escursione.

Noi veneziani ci dividiamo fra il tour turistico e il giro delle malghe a cui aderiamo per la maggior parte, compreso lo scrivente. Si tratta di un percorso ad anello non molto faticoso con dislivello di circa 500 m. che in buona parte si svolge su strada carrareccia. L'aria è piuttosto frizzante, ma per fortuna il tempo tiene anche se il sole si fa vedere e sentire… raramente.

Si sale abbastanza velocemente con vedute sempre più ampie, sia verso il fondo valle che verso i maestosi gruppi delle Orobie ancora innevati.

Il passaggio fra una malga e l'altra è un buon motivo per una breve pausa e le immancabili foto. Dopo la terza malga, a un bivio, la forestale diventa sentiero che si inoltra nel bosco; arriviamo così, con brevi saliscendi, al Rifugio Vodala a quota 1700 m.

Il tempo è ancora incerto, ma una parte del gruppo decide di inerpicarsi per prati, superando un dislivello di circa 400 m. fino alla croce di vetta del Monte Timogno sovrastante il rifugio, da cui si dovrebbe godere di un panorama a 360°; in realtà le nuvole basse e compatte impediscono qualsiasi visione. Io Tita e Rosanna, ci fermiamo al rifugio per la meritata pausa pranzo. Ora ci aspetta solo discesa, non troppo ripida, che dapprima attraverso sentiero e poi per i prati della pista da sci, ci riporta velocemente al piazzale dell'albergo, concludendo così il nostro anello. La restante parte del pomeriggio non propone particolari attività. C'è chi riposa e chi si spinge per una breve visita al sottostante paese di Spiazzi.

Il "piatto forte" della serata consiste nella presentazione del progetto "Una Casa della montagna a Peñas" (con collegamento audio/video con P. Topio, referente della missione in Bolivia), del suo andamento e delle iniziative che sono state promosse e che si stanno promuovendo, sostenute dalla presenza di alcuni soci che hanno partecipato alla spedizione dello scorso anno.



Alcuni dei veneziani partecipanti al Raduno

Ospite e relatore della serata è l'ex presidente del CAI di Bergamo, Paolo Valoti, che con la sua competenza ci ha illustrato e commentato una serie di slide sulle finalità del progetto e del contesto in cui si sviluppa.

L'iniziativa, promossa dal CAI di Bergamo, dalla diocesi di Bergamo e sostenuta dalla GM mira ad "offrire ai giovani che vivono nelle aree rurali dell'altopiano boliviano la possibilità di rimanere nella loro terra d'origine e di lavorare nell'ambito legato alla montagna e alle scalate".

La serata è stata particolarmente apprezzata da tutti i soci che hanno risposto generosamente anche con un cospicuo contributo finanziario.

Il programma di domenica 25 prevede per tutti il trasferimento ad Ardesio, con visita guidata al borgo, al Santuario della Madonna delle Grazie e all'Oratorio di S. Pietro; poi, a seguire, la S. Messa presso il Santuario con la benedizione degli alpinisti, degli attrezzi e del materiale in partenza per la missione di Peñas. Per la visita ci dividiamo subito in due gruppi, alternando quella al Santuario con quella dell'Oratorio, accompagnati da due guide locali molto competenti e coinvolgenti. Alle 11.30 ci raduniamo tutti presso il Santuario della Madonna delle Grazie (eretto nel 1600 per voto popolare in seguito alla miracolosa apparizione della Madonna), per solennizzare il momento più significativo del nostro incontro: la S. Messa viene celebrata dal parroco di Ardesio e si conclude con la formula di benedizione dei presenti e dei vari materiali addossati all'altare, infine con il canto " Signore delle cime", ricordiamo i soci che ci hanno preceduto. Dopo questo momento veramente intenso e partecipato riprendiamo la strada per Spiazzi dove ci attende il ritrovo conviviale e dei saluti. Sono state giornate veramente intense e, come tutte le cose belle, passate troppo in fretta; ringrazio in modo particolare i partecipanti della GM veneziana: Gianpaolo, Margherita, Rosanna, Laura, Tita, Marina e Alessia per aver condiviso con me questa bella avventura, ma un ringraziamento speciale alla sezione milanese per l'organizzazione impeccabile e per avermi offerto la possibilità di scoprire montagne e luoghi che non avevo mai praticato.

Balcone dei Laghi di Fusine, Rifugio Zacchi di Alessandro Solano

8 giugno 2025

La Porticina, un varco tra Italia e Slovenia oggi sferzato da un fortissimo vento di bora.



Gruppo alla Porticina

Le previsioni meteo non erano delle migliori, fino al giorno prima della partenza mutavano continuamente, le più ottimistiche davano pioggia già dal primo mattino. Ma come sempre la cosa migliore è partire e verificare in loco la reale condizione atmosferica. In autostrada, man mano che ci si avvicinava alla meta di partenza, le prime avvisaglie davano un tempo che si rivelava inclemente. Arrivati ai Laghi di Fusine, da dove dovevamo partire, il cielo era plumbeo, ma al momento nessuna precipitazione.

Il primo tratto di percorso è in comune. Si cammina tutti assieme (giro A e giro B in comune fino al Rifugio Zacchi) in quanto il previsto giro ad anello non era effettuabile causa dell'inagibilità di una parte del sentiero, il che ha richiesto una modifica del tracciato.

Siamo saliti, quindi per l'Alpe Vecchia, un sentiero bellissimo nel bosco, usciti dal quale i gode di un panorama unico sul gruppo delle Alpi Giulie del Mangart, del Veunza e infine delle Ponze, un ambiente di alta montagna nonostante la quota di soli 1400 metri.

Arrivati al Rifugio Zacchi il gruppo si separa, chi prosegue per l'itinerario A deve affrontare altri 500 metri circa di dislivello in salita. Si prende il sentiero che conduce alla Porticina, la nostra meta. Si tratta di un facile varco che mette in comunicazione la Valle di Fusine con la slovena Val Planica. Si supera qualche divertente roccetta che permette di guadagnare una piccola terrazza, oggi sferzata da un fortissimo vento di bora. Si fa la solita foto di rito, facendo attenzione, soprattutto per i più leggeri, tipo me, di non farsi catapultare a fondo valle dall'intensità del vento. Si fa ritorno fino al rifugio per la stessa via di salita, pranzo veloce e via di corsa al punto di partenza per una facile discesa.

Per concludere, come si suol dire è stata una giornata regalata, complice quel vento che ha spazzato ogni nube malefica, il che ci ha fatto appezzare i bellissimi monti e ancora di più la riuscita della gita.



Al Rifugio Zacchi



Arte e natura in Croazia di Marilisa Malusa

12 - 15 giugno 2025

Croazia, una natura che coinvolge.

Spesso la GM di Venezia, si gemella con gli amici della sezione di Padova per condividere alcune iniziative, soprattutto di tipo turistico.
Così è stato per il soggiorno in Croazia, dove il pullman era equamente diviso tra i soci delle due città, creando così l'occasione per conoscere o rivedere amici che condividono i valori statutari della Giovane Montagna.
Come è consuetudine, si parte presto per poter sfruttare al meglio la giornata di trasferimento.
Dopo aver attraversato tre "frontiere", dopo la città di Fiume recuperiamo e facciamo salire in pullman con noi, Alessandro, che ci farà da guida per le giornate successive.
La prima meta del viaggio è l'isola di Krk, che si raggiunge attraverso il ponte di Tito. Alessandro, ci illustra la storia della cittadina e della nobile famiglia Frankopan (Frangipane) la cui dinastia dominò nella città dal XII al XV secolo, divenendo una delle famiglie più importanti dell'attuale Croazia, nonchè vassalli della Repubblica di Venezia. A loro si deve anche la promozione e valorizzazione della lingua e scrittura glagolitica, inventata dai santi Cirillo e Metodio. La narrazione di Alessandro è talmente coinvolgente che mi ritrovo membro della famiglia Frangipane…
Dopo un breve tragitto in battello, approdiamo all'isola Kosljun dove è situato un monastero francescano, circondato da un bel parco. La giornata si conclude con l'arrivo a Crikvenica, dove ci attende il nostro super albergo 5 stelle, fronte mare, che sarà la nostra base per i giorni successivi!
Il giorno seguente è interamente dedicato alla visita dei Laghi di Plitvice, che fanno parte del più antico parco naturale della Croazia.



14 giugno - Arbe

Anche se non propriamente un itinerario montano in senso stretto del termine, i saliscendi, l'ambientazione, ci ricordano che siamo frequentatori ed estimatori della natura e con essa siamo in sintonia.
I laghi con il loro color smeraldo richiamano alla mente pietre preziose incastonate in una cornice di boschi lussureggianti e falesie calcaree.
Le rimanenti giornate ci portano a scoprire altre bellezze della Croazia.
Non solo i monumenti, che incontriamo durante la nostra visita a Rab, ma ancora una volta la natura, mi fa riflettere, perché si intreccia con la storia, quella recente.
La costa, le isolette che punteggiano il Quarnero, tra tutte spicca l'Isola Calva o Isola Nuda, che deve il suo nome al fatto di esser totalmente priva di vegetazione, sede di un carcere per dissidenti, dal quale nessuno è riuscito a fuggire, pagina "nera" nella storia della ex Jugoslavia. Guardando fuori dal finestrino percorrendo la strada costiera, la voce di Alessandro, laureato in storia e profondamente appassionato del proprio Paese, narra le vicende di questi luoghi, che hanno visto tanti popoli percorrere le proprie strade non sempre in maniera pacifica, fino all'ultima guerra del secolo scorso che ha cambiato il corso della sua storia.
La Croazia di oggi è profondamente diversa da quella che ricordavo da bambina ai tempi del socialismo, ma la natura è predominante ti coinvolge con la sua bellezza, l'azzurro del mare contrasta profondamente con l'aspetto brullo delle isole. La superficie dell'acqua mano a mano che proseguiamo verso sud s'increspa, perché come recita il detto: "la Bora nasce a Segna, si sposa a Trieste e muore a Fiume". Quanti pensieri si affollano guardando fuori da un finestrino, si riempiono gli occhi e la mente.
Siamo giunti alla conclusione del nostro viaggio, prima di rientrare ci fermiamo a pranzo a Salvore, sulla punta più occidentale della penisola istriana. Ah, quanta storia e quante storie di esodi anche qui, in Istria.
Nonostante i molti riferimenti, anche negativi, rientro felice di aver potuto godere di queste bellezze di arte e natura!



16 giugno - Pinguente

Cima Tognola note di un escursionista

22 giugno 2025

Una bellissima giornata nel Gruppo delle Pale di San Martino.

Domenica 22 giugno i soci della Giovane Montagna di Venezia hanno vissuto una giornata specialissima con un tempo splendido, aprendo i propri occhi a visioni in continuo movimento dove la bellezza delle Pale di San Martino si esprimeva in poesia e in forma modellata da una natura che non conosce né limiti né duplicati. Si sono divisi in gruppetti, liberi da schemi e da programmi prestabiliti. La bellezza non ha schemi e dedica ad ognuno che sale un percorso personalizzato. La panoramica Cima Tognola è stata raggiunta dal gruppo condotto da Alessandro. L'unico punto di riferimento sono state le bellissime malghe: Valcigolera, Tognola e Ces, dotate di piatti appetitosi e di culinaria trentina. Tutti sono rientrati ridenti pronti a comunicarlo a chi ci sta accanto.



Gruppo sulla Cima Tognola

Ferrata Buzzati di Daniele Querini

12 - 13 luglio 2025

… "Il deserto dei Tartari", ispirato a Dino Buzzati proprio dagli aspri profili delle Pale di San Martino e da questa palpabile atmosfera di durezza mista a bellezza.

Il 12 e 13 luglio la Giovane Montagna di Venezia aveva in programma una due giorni di ferrate nel meraviglioso scenario delle Pale di San Martino, appuntamento molto atteso dai soci più propensi ad attività alpinistiche di un certo impegno, tra cui anche alcuni partecipanti all'appena concluso Corso di introduzione all'alpinismo. Siamo partiti in automobile in 11 per affrontare l'itinerario A del programma, che prevedeva il primo giorno la Ferrata Dino Buzzati e il successivo pernottamento al Rifugio Velo della Madonna.



Lungo il percorso della Ferrata Dino Buzzati

Altri due partecipanti, Maurizio e il Presidente Tita, hanno scelto invece di salire al rifugio da San Martino per il sentiero più classico, partendo più comodamente da Piazzale Roma con il bus. Le previsioni meteorologiche, purtroppo, non erano delle migliori, ma al mattino il cielo, benché ingombro di nubi, ci dava l'impressione di poterci garantire un percorso asciutto.

Siamo partiti, quindi, con una certa baldanza dalla località Fosne e ci siamo inoltrati nel ripido Bosco Cimerlo, che ci ha subito fatto capire che era meglio ridurre la velocità ed accorciare i passi durante l'irta salita, decisamente poco frequentata e disseminata di ostacoli naturali di tutti i tipi, ma anche di sorprendenti bellezze, come i rari raponzoli di roccia che spuntavano qua e là da qualche fessura.

Dopo circa due ore di vera fatica su uno dei percorsi di avvicinamento più duri che io ricordi, siamo finalmente giunti all'attacco della via ferrata, che porta il nome di uno dei più grandi scrittori italiani del Novecento, e abbiamo iniziato a salire fendendo un iniziale banco di nebbia che ha poi lasciato il campo a sporadiche schiarite, che ci hanno permesso di fare qualche bella foto tra le guglie rocciose.

La ferrata, abbastanza lineare anche se con qualche tratto più tecnico, non ci ha presentato difficoltà tali da impensierirci e nel giro di un'ora siamo giunti sullo spallone erboso del Cimerlo, poi faticosamente risalito in mezzo alle nuvole prima della cauta discesa di nuovo su tratto attrezzato.
Alla fine del cavo metallico, dopo una breve sosta, abbiamo ricominciato ad ascendere verso Cima Stanga, raggiunta dopo più di 5 ore dalla partenza con una caparbietà degna del coriaceo Tenente Drogo, protagonista de "Il deserto dei Tartari", ispirato a Dino Buzzati proprio dagli aspri profili delle Pale di San Martino e da questa palpabile atmosfera di durezza mista a bellezza.
Da qui, di nuovo immersi nella nebbia e abbastanza provati dalla fatica, siamo calati in circa 40 minuti al Rifugio Velo della Madonna, con tutta la cautela dovuta alle scarsa visibilità e alle condizioni di un terreno non facile, giungendovi proprio quando iniziava a piovere.
Al rifugio ci siamo sistemati nelle camere e ci siamo rinfrancati un po' bevendo e mangiando qualcosa, ma la preoccupazione era nel non vedere ancora i nostri due amici dell'itinerario B, evidentemente ancora sul sentiero di salita proveniente da San Martino di Castrozza sotto una pioggia insistente.
A questo punto, Alvise, da buon capogita, è sceso verso valle andando incontro prima a Tita e poi a Maurizio, accompagnandoli uno alla volta verso l'agognato rifugio.
La serata è poi trascorsa nella consueta allegria che contraddistingue queste occasioni di socialità ad alta quota, anche se il bollettino meteo non ci lasciava speranze per la giornata successiva, ormai decretata dagli esperti certamente piovosa.
Domenica mattina, infatti, indossati i gusci antipioggia, siamo costretti a malincuore a rinunciare alla Ferrata del Porton e ad intraprendere il Sentiero Camillo De Paoli, che comunque è un sentiero attrezzato che, a parte i capigita Alessandro e Alvise, nessuno di noi ha mai percorso, certamente non banale in simili condizioni.



Sul tratto dal Cimerlo a Cima Stanga

È stata necessaria molta calma e concentrazione per scendere sulle pietre e sui pioli bagnati e scivolosi e poi sul ripido sentiero fino al Col dei Cistri, ma va detto che questa occasione è stata comunque provvidenziale per far sperimentare ai nostri bravi corsisti anche questa difficile condizione, che in montagna può capitare frequentemente.
Non è mancato, in ogni caso, un costante dialogo anche sotto l'acqua e ci siamo spesso trovati a parlare degli argomenti più disparati, scoprendo, ad esempio, che anche generazioni anagraficamente piuttosto distanti, sono accomunate da suggestioni artistiche comuni: tra nuvole e rocce appuntite con la visione verso l'orizzonte lontano e sereno ci siamo ritrovati in tre a citare lo stesso dipinto di Caspar David Friedrich, intitolato "Il Viandante sul mare di nebbia".
Giunti finalmente a valle, abbiamo concluso la nostra avventura con un pranzo comune a Fiera di Primiero, discutendo dei nostri progetti per il resto dell'estate e già bramando di conquistare nuove vette.



Trek nel Gruppo di Tessa di Maria Giovanna Romanelli

27 – 30 luglio 2025

Un'occasione per condividere la bellezza e il silenzio del Creato.

Dorf Tirolo o anche Tirolo è un paese situato nei pressi di Merano in Alto Adige ed è proprio da qui che è iniziato il "Trek in Alto Adige: Giogaia di Tessa" organizzato dalla Giovane Montagna di Venezia. Il nostro gruppo era composto da 11 persone con una preparazione fisica abbastanza omogena. Abbiamo iniziato l'ascesa con l'utilizzo della funivia Alta Muta arrivando a 1361 m.
La prima tappa, il Rifugio Valico a 1839 m., è stata raggiunta attraverso una panoramica passeggiata che disponeva anche dell'aiuto di catene, per poterla percorrere anche se sorpresi da eventuali acquazzoni.
Da qui in poi le comunicazioni con casa diventeranno difficili; il campo telefonico infatti ci ha lasciati dal primo rifugio fino al rientro con qualche piccola finestra di campo. La prima sera abbiamo fatto una scoperta che ci ha poi accompagnato per tutto il viaggio: quando in Tirolo parlano di contorno a qualsiasi pietanza, intendono due canederli, sostanziosi grossi gnocchi.
Al secondo giorno dalla partenza cioè al primo vero giorno di trekking siamo partiti dal Rifugio del Valico per raggiungere il Rifugio Cima Fiammante.
Le condizioni meteo destavano qualche preoccupazione ed è per questo stata scelta la variante della strada bassa, più lunga e con più dislivello, ma meno esposta. La natura era florida e siamo rimasti molto tempo ad osservare le varie specie di funghi e di piante che arricchivano la mulattiera forestale che stavamo percorrendo.
Dopo un primo lungo pezzo in discesa dentro il bosco fino al Rifugio Nasereit a 1550 m. è iniziato il sentiero n. 8, che saliva erto verso la nostra destinazione. Si trattava di un lunghissimo e ripido stradone, con pietre abilmente incastrate per permettere al bestiame di salire e scendere, che ci ha portato fino a Malga Zielalm a 2200 m. e successivamente al nostro obiettivo il Rifugio Cima Fiammante a 2259 m.



Al Lago Lungo

Passata una notte fresca e ventilata nella camerata nel sottotetto, siamo ripartiti alla volta del Rifugio OberkaserAlm a 2131 m. Camminata che, prima attraverso una breve ascesa e poi attraverso una morena di grandi massi, ci ha portato alla Forcella dei Laghi di Latte.
Da qui è iniziato sicuramente il tratto più panoramico e mozzafiato del trek.
Dopo un breve tratto attrezzato si apre la vista dei favolosi laghi, i due Laghi Milchsee. Proseguendo abbiamo incontrato anche il Lago Lungo e il Lago Verde.
Sempre graziati dal tempo che ci ha permesso di arrivare ai rifugi asciutti o quasi, ci siamo fermati per l'ultima notte al Rifugio OberkaserAlm.
L'ultimo giorno siamo scesi lungo un sentiero panoramico fino alla funivia Alta Muta per poter rientrare.
Due impavidi partecipanti al trek, non ancora stanchi, hanno deciso di allungare la camminata con la cima del Monte Muta.
Questo trek è stato una bella occasione per saldare amicizie e condividere la bellezza e il silenzio del Creato. Una vera ricarica per tutti, stressati dagli impegni di lavoro o famigliari e per la cupa atmosfera dovuta agli eventi di guerra, che nel mondo attanagliano popolazioni inermi.



Al Rifugio Oberkaser



Corso di Introduzione all'Alpinismo edizione 2025 di Isabella Carletto con Habi, Marta, Nicola, Lucia, Andrea, Gianluca

Le nostre vite, quando si affrontano certe esperienze, sono "connesse" le une alle altre.

Sono socia della Giovane Montagna di Venezia da circa due anni e desideravo tanto che il corso di Introduzione all'Alpinismo venisse attivato, così com'era avvenuto negli anni passati. Quando ci è stata comunicata la programmazione per l'anno in corso sono stata molto contenta poiché avrei imparato nuovi modi per vivere la montagna e scoprire altri paesaggi suggestivi.
Imparare le tecniche di alpinismo con grandi insegnanti - quali Maurizio Venzo detto il Nane, la mitica guida alpina che avevo sempre sentito nominare, con Alvise, socio consigliere della GM e responsabile del corso insieme agli altri istruttori, Cristina, Alessandro, Paolo, Carlo, tutti con grande esperienza e preparazione - rappresentava un'occasione davvero unica e importante per la mia formazione.
Il corso prevedeva lezioni teoriche e pratiche, per potersi muovere in sicurezza sulla roccia e sui pendii.

Ci tenevo molto che questa breve relazione contenesse il contributo dei miei compagni di corso perché abbiamo formato un gruppo coeso e collaborativo che ha lasciato in ognuno di noi un'esperienza umana significativa. Dunque, questo scritto contiene diversi pensieri ed emozioni, così da poter essere considerata la "nostra" relazione.
Quello che ho imparato e condiviso con Habi, Marta, Nicola, Lucia, Andrea e Gianluca rimarranno momenti unici e ricordi indelebili. «Sensazione difficile da definire, fatta di stanchezza bella, condivisione sincera e piccoli momenti che si sono impressi nella memoria senza fare rumore... è stato qualcosa che va oltre il semplice "andare in montagna": un'esperienza che si è trasformata in "un ricordo prezioso da portare con sé» (Habi). «Non ci aspettavamo una così piacevole esperienza, sia per le persone che abbiamo conosciuto, sia per le belle uscite.» (Lucia, Andrea).
Una cosa unica che abbiamo imparato è che le nostre vite, quando si affrontano certe esperienze, sono "connesse" le une alle altre, e la solidarietà e l'intesa diventano fondamentali per affrontarle. «Tornate sani, tornate amici, arrivate in cima; in questo ordine» (Alvise).
«Il corso è stato davvero tanto prezioso, per gli insegnamenti appresi, per la condivisione con i compagni, perché la montagna ci ha regalato tutta la sua forza e la sua bellezza. È un altro importante tassello che arricchisce il bagaglio dell'esperienza, una giusta strada di apprendimento è stata intrapresa e confido in futuri altri corsi con la Giovane Montagna, che per me è linfa vitale, amicizia e amore nel senso più profondo del termine» (Marta).
Ci siamo ritrovati la prima volta ad una lezione teorica dove Alvise con Cristina, Alessandro, Paolo e Carlo ci hanno parlato dell'abbigliamento e dell'attrezzatura tecnica adeguata e della sicurezza, dato che "il rischio zero in montagna non esiste". Inoltre, ci è stato spiegato che il meteo è un elemento fondamentale da consultare prima di effettuare l'uscita, soprattutto se si decide di affrontare una ferrata.



Gli allievi e istruttori alla prima uscita a Santa Felicita

Nelle altre lezioni teoriche ci sono stati illustrati i materiali che vengono utilizzati (le corde, i moschettoni, ecc) le tecniche di assicurazione e i nodi principali, come ad esempio quelli per legarsi all'imbragatura (nodo ad otto), i nodi di assicurazione in arrampicata (nodo barcaiolo), i nodi autobloccanti usati in alpinismo (nodo Machard e nodo Prusik), o i nodi per ancoraggi alle soste.
Ci è anche stata illustrata la diversa classificazione delle scale adottate dai diversi Paesi a seconda dalle difficoltà del percorso: solitamente in Europa la più usata è la scala francese, che si esprime con un numero da uno a nove con difficoltà crescente, a cui possono anche essere aggiunte delle lettere (a,b,c) e segni (+) per indicare difficoltà intermedie.
Ci è stato inoltre insegnato che a volte, per un principiante, un secondo grado potrebbe risultare più complicato del sesto per le caratteristiche tecniche o di esposizione e quindi è necessario prestare sempre la massima attenzione.
Ci sono stati quindi forniti gli elementi principali dell'orientamento messi in pratica durante un'escursione prevista dal corso.
In occasione della prima uscita, la guida alpina, di grande esperienza e molto attenta a tutti noi, prima di farci esercitare sulla falesia di Santa Felicita a Bassano - palestra di roccia dove si sono allenati molti noti alpinisti - ci ha illustrato gli elementi fondamentali della sicurezza, i rischi prevalenti, come ad esempio la caduta di sassi e l'importanza di indossare il caschetto e le diverse tecniche. Noi tutti eravamo incantati ad ascoltarlo, intenti a recepire più insegnamenti possibili, data la sua notevole esperienza e la sua preziosa presenza.
Nella successiva uscita abbiamo effettuato la Ferrata Viali al Gramolon; qui ho incontrato alcune difficoltà per via delle numerose scale che la caratterizzano, ma la nostra guida alpina, che riusciva a tenerci tutti sotto il suo costante controllo, dava precise indicazioni su come superarle.
L'escursione alla Croda di R'Ancona ci ha permesso di attraversare diversi paesaggi e, di conseguenza, diverse difficoltà, che abbiamo superato grazie alle indicazioni del nostro esperto accompagnatore Alvise, il quale ha colto l'occasione per spiegarci come possiamo trovare in uno stesso percorso situazioni che cambiano continuamente e come dobbiamo essere sempre pronti ad affrontarle.
L'uscita per effettuare la Ferrata Ra Buiela alle Tofane ha rappresentato un momento rilevante per capire come stavamo progredendo. La ferrata - di media difficoltà - è stata breve in quanto il cielo si era annuvolato e la nostra guida alpina ci ha fatto rientrare per non farci sorprendere dalla pioggia in ferrata. Poi, dato che il cielo si era schiarito, abbiamo concluso l'uscita con un'altra interessante ferrata, alla falesia di Domegge.
Qui ci siamo divertiti per via di passaggi peculiari, come ad esempio un piccolo ponte ferrato sospeso che non avevamo mai avuto modo di affrontare prima di allora!
L'ultima uscita che abbiamo effettuato è stata una via normale, la Via della Vipera, un percorso di arrampicata su roccia buona, breve, e ben attrezzata caratterizzata da 5 tiri. È stata per noi una grande soddisfazione giungere alla vetta perché per la prima volta abbiamo effettuato una cordata composta da 3 persone e organizzata in questo modo: un leader procede da primo, prepara la sosta e recupera i due secondi che arrampicano contemporaneamente ad alcuni metri di distanza l'uno dall'altro.
«Arrivare in cima e vedere che tutti i miei compagni erano già giunti senza particolari difficoltà e si stavano abbracciando, mi ha commosso» (Nicola).
«Volevamo intraprendere gite un po' più impegnative rispetto alle escursioni che solitamente facciamo. Con stupore ci siamo ritrovati non solo in ferrata, ma anche in una vera via di arrampicata: la Via della Vipera è stata una bella soddisfazione perché abbiamo scoperto che, grazie alla sicurezza della nostra guida e degli esperti accompagnatori, era anche alla nostra portata.

Un grazie particolare a loro! Speriamo che sia l' inizio di una bella amicizia nella condivisione di altri bei momenti in montagna» (Lucia, Andrea).
Oltre alle uscite in montagna ci siamo esercitati, sempre seguiti dai nostri esperti insegnanti, anche allo "Sportler Climbing Center", la più grande palestra d'arrampicata d'Italia che si trova in provincia di Treviso.
Quasi dimenticavo di scrivere che ad ogni incontro e uscita è sempre seguito un momento di semplice convivialità nel quale, oltre a mangiare tutti insieme un panino a chiusura della giornata, ci scambiavamo opinioni e confronti sulle difficoltà affrontate, oltre a fare mille domande alla nostra guida alpina e ai nostri insegnanti.
Difficile esprimere a parole quanto abbiamo ricevuto dai nostri insegnanti con questo corso.
Ci rimarrà nel cuore come esperienza di formazione straordinaria e unica.
Noi ci siamo impegnati a progredire tenendo conto di tutto quello che ci veniva detto per dare loro soddisfazione e ringraziarli di questo meraviglioso percorso.
In particolare ringraziamo il nostro Presidente Tita che ha promosso questo corso.
La sua grande passione per la montagna ed energia eccezionale contribuiscono alla riuscita ottimale di queste iniziative non solo sotto l'aspetto tecnico ma soprattutto umano. Grazie!



In vetta alla Croda de R'Ancona